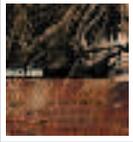


Africa Unite

Gli italo-rastaman



Africa Unite
 Rootz
 Africa Unite/Universal

Da Pinerolo alla Giamaica il passo non è poi così lungo. Gli alfieri del reggae italiano tornano col loro album numero 15, sfiorando i trent'anni d'attività. Dub, radici e attualità in queste nuove canzoni, che raccontano il mondo che ci gira intorno. Una sferzata di ritmo in levare contro omofobia, cattiva politica e disastri ambientali. **D.P.**

Roy Hargrove

Ritorno allo swing



Roy Hargrove
 Emergence
 EmArcy / Groovin' High

Alla sua prima prova come leader di una big band il trombettista Roy Hargrove non si allontana dal modern mainstream (linea Dizzy Gillespie - Gerald Wilson - Gil Evans), passando dall'animato swing più terrigno, al latin e alle digressioni sentimentali (mai sdolcinate). Lui è il principale solista, come sempre impeccabile e appassionante. **A.G.**

PEACE, LOVE & RAGE

Pace, amore & rabbia: gli inni rock di la tua a rbrunelli@unita.it

My Generation

The Who

1965



- 02 **Satisfaction** The Rolling Stones
- 03 **London Calling** The Clash
- 04 **We are the Champions** Queen
- 05 **Born to Run** Bruce Springsteen
- 06 **Like a Rolling Stone** Bob Dylan
- 07 **Won't Get Fooled Again** The Who
- 08 **The Times they are A-Changin'** Bob Dylan
- 09 **Street Fighting Man** The Rolling Stones
- 10 **Heroes** David Bowie

Canta Carmen Linares e io provo invidia...

Immenso flamenco, arte gitana e reietta, una grande interprete. La Spagna ha saputo valorizzare la sua tradizione musicale. E noi?



Carmen Linares
 Raíces y Alas
 Salobre / distr. Egea

GIORDANO MONTECCHI
giordano.montecchi@libero.it

Confesso che appena il cd ha cominciato a girare, facendo mulinare quella sabbia rovente che sempre accompagna il canto profondo dell'Andalusia, ho provato un sentimento inconfondibile: invidia, o meglio invidia e avvilimento mescolati. Da quando ormai novant'anni fa García Lorca e Manuel de Falla lo urlarono a pieni polmoni che quello gitano, cioè zingaro, era un patrimonio inestimabile, la Spagna ha messo il *cante jondo* (che noi comuni mortali chiamiamo flamenco), al posto d'onore della sua identità culturale; e nessuno, neanche i più neri

e razzisti hanno osato scalzare questo primato. Forse non è questo il cd più adatto per entrare nell'universo del flamenco e di quella sua grande signora che risponde al nome di Carmen Linares. Ma il modo in cui gli ingredienti atavici, l'energia rauca, il sangue, la lacrima, la chitarra strappata, il motore pulsante delle mani e del corpo si mettono in moto; il modo con cui il *compás*, cioè lo stampo circolare del canto e del ritmo, si flette e riveste come un guanto i versi conturbanti di un grandissimo poeta come Juan Ramón Jiménez sono la testimonianza di quanto ricca e sorgiva sia questa tradizione.

VERITÀ METICCIA

Tanto ricca e meticciosa nella sua natura originaria, tanto migrante reietta e aristocratica nella sua dignità d'arte da potersi combinare ad altri suoni e strumenti e forme senza perdere un'unghia della sua verità. Non è world music. È il rigore di grandi artisti come Carmen Linares e Juan Carlos Romero, chitarrista e arrangiatore di questo magnifico *Raíces y Alas*, «radici e ali». L'invidia? Sta lì. Perché la Spagna ha regalato e regala a se stessa e al mondo questi gioielli d'arte, valorizzandoli, sostenendoli, studiandoli, insegnandoli nelle università e quindi tenendone viva la tradizione e aumentandone il valore. Proprio come facciamo noi italiani. O no? ●

TIPI ITALIANI

VALERIO ROSA



In viaggio con De André (certe volte tirava pure a boxe)

La vasta bibliografia dedicata alla vita e alle opere di Fabrizio De André si arricchisce di un libro insolito, la cronistoria di quasi 25 anni di tournée raccontati attraverso testimonianze, memorabilia, ritagli di giornale, schizzi, scalette, ricevute, lettere, appunti, foto di scena e scatti rubati alla quotidianità. Le pagine de *Il matrimonio illustrato* di Bufalino annotate a stampatello, ma anche telegrammi rivelatori come il seguente: «Causa tracheobronchite et completa afonia impossibile mia esibizione serata 18 corrente al Dancing Le Ruote Marina di Ravenna dispiacutissimo spero di poterci accordare per altra data più fortunata». Così De André, che non si senti mai un uomo

di spettacolo, somatizzava il terrore del pubblico, quando non lo tranquillizzavano l'alcool e le rassicurazioni dell'inseparabile Pepi Morgia, regista dei suoi spettacoli, e dei musicisti con cui avrebbe diviso il palco: i loro ricordi disegnano il ritratto di un uomo coerente con la visione del mondo che esprimeva nelle canzoni, ma anche divertente, affabile, alla mano. E generoso, come quando permise a un ragazzo «magrissimo e stranissimo» (il giovane e ancora sconosciuto Franco Battiato) di suonare alcuni suoi pezzi prima di un concerto a Roma. Persino burlone, come quando finse un'inaspettata passione per l'astrologia, o quando cambiò, adattandolo alle beghe politiche del momento, il testo di *Via della povertà*.

IL CUORE DI UN UOMO

Ma più delle parole di chi lavorò e suonò con lui (raccolti, come il resto del materiale, da Elena Valdini, curatrice coscienziosa ma acerba, forse troppo presente nel racconto), dicono le fotografie, che smentiscono l'immagine seria e un po' funerea che ne è stata tramandata. A partire dalla copertina: De André tira di boxe, avendo l'aria di divertirsi un mondo. Benché le sue canzoni dimostrino un approccio critico e tormentato a una realtà che non approva e nonostante il pensiero di esibirsi in pubblico lo paralizzi, De André sembra avere dato un senso alla sua inquietudine. È un uomo consapevole, come il Sisifo di Camus: «Questo universo, ormai senza padrone, non gli appare sterile né futile. Anche la lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo». Bisogna immaginare De André felice. ●